

L'emozionante testimonianza di Rachele Di Giuli che ricorda la morte del bisnonno ucciso dai marocchini

di Davide Caluppi

Un'altra testimonianza, drammatica, che ricorda cosa sono state le "Marocchinate". Questa volta è Rachele Di Giuli, che ringraziamo della gentilezza, una ferita grande per lei e la sua famiglia nel raccontare la storia del bisnonno ucciso a Sezze (Latina) dai marocchini del Corpo di spedizione francese (C.E.F.).

Rachele innanzitutto grazie della disponibilità, di aprire il tuo cuore in questa intervista. Il 22 luglio u.s. Emiliano Ciotti ti ha invitata a Roccagorga. Un momento commovente per ricordare e far conoscere la storia del tuo bisnonno, ucciso da soldati marocchini del Corpo di spedizione francese del C.E.F. Conoscevi l'Associazione Nazionale Vittime delle Marocchinate?

Grazie ad ognuno di voi per il lavoro incredibile che avete e che continuate con determinazione a portare avanti, per dar voce a tutti coloro che non ne hanno avuta. L'associazione Nazionale Vittime delle Marocchinate l'ho conosciuta un anno fa circa, in occasione della presentazione del libro "Le marocchinate" appunto di Emiliano Ciotti a Roccagorga, leggendo tutte le denunce e le barbarie subite ho trovato il nome del mio bisnonno, l'emozione è stata indescrivibile.

La morte del tuo bisnonno avvenuta in modo drammatica. In famiglia se ne parlava? O ci sono stati momenti dove era meglio non parlarne per "vergogna"? Una delle migliaia di vittime innocenti di questi soldati che hanno portato morte e distruzione. Ci racconti come è andata?

Il mio bisnonno Eugenio Cerroni, aveva 54 anni e tre figlie, è stato assassinato perché ha ostacolato la violenza di una ragazza, una tredicenne, che ho scoperto poi. Mi hanno sempre raccontato che "il papà di nonna è stato ammazzato dai marocchini" ad altre domande o chiarimenti non vi era alcuna risposta. Mia nonna era restia a parlarne... sicuramente per il forte dolore. Anche lei era una giovane donna all'epoca dei fatti. E' capitato (a me ed ai miei familiari, portando alla luce i fatti storici) di ascoltare qualcuno che dice che il mio bisnonno "poteva farsi i fatti propri", queste parole mi deludono e lasciano l'amaro in bocca semplicemente, perché fanno evincere che i valori in essere anni fa oggi non esistono più, e pur non conoscendo bene i fatti taluni si permettono di giudicare. Il mio bis nonno è stato una vittima sì ma per me anche un eroe che ha salvato dalla violenza una donna che ha avuto una lunga vita, dei figli, nipoti. Aimè lui non ha avuto la stessa fortuna perché ha donato la propria vita per lei.

La giornata a Roccagorga per i presenti, per te in particolare, è stata doppiamente emozionante, perché lì hai conosciuto Eugenia Silvestri. Anche lei ha perso la nonna uccisa in modo tragico dai marocchini. Cosa hai provato nel sentire la storia di Eugenia?

Conoscendo Eugenia mi ha colpito la sua grande determinazione e dolcezza. La nostra storia passata e i nomi dei nostri nonni Eugenia per lei ed Eugenio per me ci hanno forse legato in maniera del tutto particolare. Ascoltando le sue parole, i ricordi del suo papà, i fatti accaduti ho compreso che la prima impressione, la “determinazione” di Eugenia non poteva non essere così, ha tanto del coraggio della sua nonna; la nonna di Eugenia è stata una donna forte ed un’eroina, con il suo intervento ha salvato la vita di una bambina pagando con la vita e lasciando i figli piccoli già senza alcuna guida.

Tu sei di Sezze, a pochi chilometri da Roccagorga. Che giornata è stata?

Sono stata contattata da Emiliano Ciotti qualche giorno prima, il quale mi ha chiesto di presentarmi alla sede dell’Associazione per parlare del mio bisnonno. Con mia grande sorpresa ho scoperto in seguito della cerimonia e della pergamena avuta in dono, della presenza del Sindaco di Roccagorga, del Vice Sindaco e dell’Assessore e dei molteplici membri dell’A.N.V.M. Non sono riuscita a trattenere le lacrime, l’emozione è stata tanta, ancora adesso gli occhi si velano di lacrime al ricordo
Ancora Grazie a tutti voi. Grazie A.N.V.M.

Ti sei commossa ed emozionata quando Emiliano Ciotti ti ha donato una pergamena ricordo che descrive l'antefatto della morte del tuo bisnonno. Cosa hai provato e cosa pensavi in quei momenti?

La commozione è stata veramente tanta, mentre leggevo la pergamena in ricordo del mio bisnonno avevo in mente solo la mia cara nonna, sua figlia Tullia. E’ un po' come se avvertivo la sua presenza e vivessi il suo dolore.

Un grazie sentito per averci dato la possibilità di entrare nel tuo privato, anche se doloroso. Queste testimonianze siano da monito per le generazioni più giovani, nel far conoscere le “Marocchinate”, una terribile pagina buia che ancora oggi merita il giusto ricordo.

Il mio bisnonno è stato assassinato per aver salvato una giovane donna dalla violenze di coloro che dovevano liberarci. Tante vittime, martiri stanno avendo il giusto posto nella storia buia di quegli anni, ma Voi state illuminando con il vostro lavoro.

“Una nazione che ignora la propria storia non ha né passato né futuro, per non dimenticare...”